

# Prospettive migliori per la nuova generazione

Ogni anno, migliaia di giovani donne e uomini kosovari bussano alle porte del mercato del lavoro, ma sono in pochi ad accedervi. All'indomani dell'indipendenza del Paese erano in molti a cullare grandi speranze che finora si sono rivelate vane. Intanto, la DSC promuove la creazione di nuovi impieghi.



Lauren Cocchi

*Nonostante l'elevato tasso di disoccupati, a Pristina c'è aria di cambiamento. Nei quartieri periferici, il paesaggio urbano è caratterizzato da vecchi edifici prefabbricati risalenti all'era comunista.*

## La Tv come alleata

Educare e intrattenere: sono questi gli obiettivi della trasmissione televisiva «PunPun» (Lavoro Lavoro), sostenuta finanziariamente dal progetto EYE. Per otto settimane, il pubblico accompagna giovani donne e uomini kosovari nella ricerca di un impiego. Il premio in palio per il vincitore dello show è un'offerta di lavoro. Questo gettonato programma televisivo divulga in modo interessante e divertente conoscenze generali sulla disoccupazione e dà dei suggerimenti concreti a chi cerca lavoro. Dopo il successo della prima stagione – quattro degli otto candidati hanno trovato un lavoro – nel 2016 si continuerà con dieci nuovi episodi.

(fu) Newborn – appena nato – annuncia la scritta multicolore alta tre metri posta nel centro di Pristina. Lo slogan è stato inaugurato nel 2008, in occasione dell'indipendenza del Kosovo. Le grandi lettere di acciaio sono il simbolo della fiducia nel futuro nata dai profondi cambiamenti: l'indipendenza non doveva portare solo libertà politica, ma anche lavoro e prospettive economiche.

Otto anni più tardi, questo ottimismo iniziale è in gran parte svanito. Il Paese più giovane d'Europa si trova intrappolato in una profonda crisi. Sulle strade di Pristina sfilano continuamente cortei di protesta, a volte anche violenti, e i partiti politici sono talmente divisi da impedire un normale funzionamento del parlamento. Alla crisi politica si è aggiunta poi quella economica. La crescita del piccolo Paese, senza sbocco sul mare, è modesta, la corruzione dilaga e un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. La situazione è drammatica per i giovani adulti, a cui è dedicata l'enorme scritta benaugurante nel centro di Pristina.

## Disoccupazione dilagante tra i giovani

La popolazione kosovara è la più giovane d'Europa; la metà degli abitanti ha meno di 30 anni. Dei circa 25000 giovani che ogni anno accedono al mercato del lavoro, solo una piccola parte riesce a trovare un impiego. Stando alle statistiche, la disoccupazione giovanile raggiunge il 60 per cento: un tasso record in Europa.

«La crescita economica non è abbastanza rapida, il settore privato è ancora giovane e non è competitivo, gli investitori internazionali sono piuttosto rari», riassume Stefan Butscher, consulente regionale DSC per l'economia e l'occupazione. Ne consegue una penuria di posti di lavoro; una realtà che si ripercuote soprattutto sui giovani in cerca di un primo impiego.

Il progetto «Enhancing Youth Employability» (EYE), realizzato da Helvetas in collaborazione con il partner locale MDA su incarico della DSC, intende contrastare questa situazione. Occorrono misure che sciolgano tutti i nodi del problema, spie-

ga Henri Conrad, direttore nazionale di Helvetas: «Le cause dell'alto tasso di disoccupazione giovanile sono molteplici, misure singole e circoscritte non sono sufficienti». Ecco perché il progetto, oltre a mettere l'accento sul miglioramento delle qualifiche professionali dei giovani in cerca di impiego, si concentra sulla domanda del mercato. Collaborando con i datori di lavoro, si punta alla creazione di posti d'impiego e di formazione.

### La teoria non basta

Da un lato, la Svizzera sostiene le scuole professionali e le università kosovare affinché adeguino le loro offerte formative alle esigenze del mercato del lavoro, coinvolgendo maggiormente l'industria nell'elaborazione dei piani didattici. Dall'altro lato, le aziende attive in settori in piena crescita, come l'informatica, l'industria alimentare e il commercio al dettaglio, ricevono dei contributi finanziari per creare dei posti di lavoro e dei programmi di formazione interni. Oltre a ciò, i giovani al primo impiego hanno la possibilità di colmare eventuali lacune e maturare esperienze professionali seguendo specifici programmi di formazione. I nuovi portali di collocamento, soprattutto online, sono un'altra colonna portante dell'iniziativa.

Arlind Gashi, giovane informatico, è stato tra i primi a riuscire ad affermarsi sul mercato del lavoro grazie al progetto EYE. Dopo gli studi, il 25enne originario della cittadina di Peja ha capito in fretta che le conoscenze acquisite tra le mura scolasti-

rienze sul campo e il periodo di stage gli ha dato la possibilità di farsi notare nella ditta per cui oggi lavora con un contratto fisso.

In totale oltre 5000 giovani adulti hanno approfittato di questa o altre misure di perfezionamento. Inoltre, nell'ambito del progetto EYE sono stati creati più di 1600 posti di lavoro. Per Conrad, il successo del progetto lancia un segnale importante: «Dà ai giovani una prospettiva e riduce il numero di quelli che lasciano il Paese».



*Il programma di aggiornamento professionale «Praktik» organizza anche corsi d'informatica per ragazzi.*



*Bere caffè e ammazzare il tempo – sono queste le attività a cui sono obbligati migliaia di giovani kosovari.*

che non l'avevano preparato a sufficienza per accedere al mercato del lavoro. «All'università avevamo a disposizione appena 20 computer per 180 studenti». Dopo mesi in disoccupazione, Gashi ha presentato la sua candidatura per aderire al programma «Praktik», iniziativa sostenuta da EYE. Questo corso di specializzazione della durata di tre mesi gli ha permesso di maturare le prime espe-

### Fiducia nei giovani

Alla luce della difficile situazione iniziale, la strada per trasformare in realtà le speranze dei giovani kosovari è ancora lunga e irta di ostacoli. Ciononostante, pensando al futuro del Paese, Heini Conrad è abbastanza ottimista: «Se riusciremo a realizzare delle strutture che permetteranno ai giovani di esprimere tutte le loro potenzialità, il Kosovo farà strada».

Anche Stefan Butscher ha enorme fiducia nella gioventù del Paese: «Il Kosovo è ancora un Paese giovane, in fase di sviluppo. Il progresso non tarderà ad arrivare quando i giovani cervelli arriveranno pian piano alle posizioni dirigenziali». ■

*(Traduzione dal tedesco)*

### Il ponte dello sviluppo Svizzera – Kosovo

La Svizzera ospita una delle più grandi diaspore kosovare d'Europa. Spesso i membri di una diaspora fanno la spola fra due Stati e possono svolgere una funzione di ponte, soprattutto per lo sviluppo del Paese d'origine. Ne è un esempio la ditta Baruti; è stata fondata nel 2011 da tre cittadini svizzero-kosovari e oggi a Pristina occupa più di 200 dipendenti. Essa approfitta delle conoscenze linguistiche delle giovani generazioni e offre servizi telefonici per i clienti del mercato germanofono. EYE ha sostenuto Baruti nel processo di certificazione ISO.